

SETTIMANE BAROCHE di BRESCIA
Festival Internazionale di Musica Antica

XII EDIZIONE

5 ottobre-17 dicembre 2014

NOVEMBRE

Domenica 9

Chiesa di San Giorgio, ore 21.00

Musiche di

PIETRO ANTONIO LOCATELLI
GEORG FRIEDRICH HAENDEL
FRANCESCO MARIA VERACINI,
DOMENICO SCARLATTI
GIUSEPPE TARTINI
JOHANN SEBASTIAN BACH

Enrico Casazza violino
Matteo Messori cembalo

NOVEMBRE

Domenica 9

Chiesa di San Giorgio, ore 21.00

PIETRO ANTONIO LOCATELLI

(1678-1741)

Sonata in fa maggiore op. 8 n. 1 per violino e basso continuo

Largo – Allegro – Allegro

GEORG FRIEDRICH HAENDEL

(1685-1759)

Fuga in la minore HWV 609

FRANCESCO MARIA VERACINI

(1690-1768)

Sonata in mi minore op. 1 n. 6 per violino e basso continuo

Largo – Allegro – Allemanda – Sarabanda – Giga

DOMENICO SCARLATTI

(1685-1757)

Sonata in si minore K 87

GIUSEPPE TARTINI

(1692 - 1770)

Sonata in sol minore op. 1 n. 10 (B.g10) per violino e basso continuo

"Didone Abbandonata"

Affettuoso – Presto – Allegro

JOHANN SEBASTIAN BACH

(1685-1750)

Fantasia et Fuga in la minore BWV 904

Sonata in sol maggiore BWV 1019 per cembalo concertato e violino

Allegro – Largo – Allegro (cembalo solo) – Adagio – Allegro

Enrico Casazza violino

Matteo Messori clavicembalo

NOTE DI SALA

Un doppio percorso sostanzia l'*excursus* proposto questa sera, che per quanto all'apparenza prevalentemente segnato da strade parallele tende, dopo momenti di intersezioni e rimandi, a convergere giungendo, quasi cinematograficamente, al punto d'incontro più felice, a quel *happy end* insuperabile ed insuperato che tanti posteri, nonostante ogni successivo mutamento del gusto, mantennero come riferimento e come anelito artistico: la sintesi operata dall'universale genio di Sebastian Bach.

Furono infatti in massima parte le conquiste tecniche ed espressive del violinismo italiano a rivoluzionare l'incessante ricerca bachiana mirata, non certo inconsapevolmente, ad ideare una versione *sui generis* di *encyclopédie* degli stili dove la tastiera utilizza in prevalenza figure tratte dal vocabolario degli archi — su tutti del violino per la tessitura sopranile e del “violone” per le parti gravi (*imitatio violistica*) — senza rinunciare all'opposto procedimento, allorché il linguaggio della fuga per tastiera verrà magistralmente trasportato all'interno di quei *tours de force* rappresentati dalle celeberrime Sonate per violino solo senza basso e dalle *Suites* per violoncello.

L'indagine delle molteplici possibilità cantabili del violino solista, “canonizzata” grazie all'esperienza bolognese da Arcangelo Corelli durante il suo lungo soggiorno nella città eterna con le sei raccolte a stampa, non trascurò la cura compositiva della linea del basso continuo, arricchita da una condotta armonica sovente ricca.

Tra i più importanti continuatori (insieme a Geminiani) di tale eredità vi furono senza dubbio il fiorentino Francesco Maria Veracini e il suo probabile allievo (stando alla testimonianza di Padre Martini) Pietro Antonio Locatelli da Bergamo il cui influsso non è da rintracciare solamente tra i maestri dell'arco a lui coevi ma ben oltre, fino a Paganini (che trarrà ispirazione dall'*exemplum* offerto dai 24 Capricci locatelliani). L'attività del bergamasco nella seconda parte della sua esistenza ad Amsterdam gli consentì infatti di poter far conoscere ancor meglio al mondo musicale le sue opere, grazie alla fiorentissima attività editoriale della città nederlandese.

L'internazionalità fu *Leitmotiv* anche della carriera di Veracini, molto attivo alla corte di Sassonia (che deteneva allora anche il regno di Polonia) e a Londra, dove i contatti con Händel furono frequenti: già nell'opera prima si assiste ad una eccentrica volontà di proseguire la lezione corelliana arricchendola di ingredienti presi a prestito dalle forme conosciute durante il soggiorno a Dresda, dunque con stilemi tratti dall'*Overture* e dal mondo delle danze francesi, nonché con un uso estensivo degli artifici del contrappunto, del canone e dell'imitazione.

La fuga händeliana per tastiera (parodiata in seguito dallo stesso compositore sassone nel suo grande oratorio inglese *Israel in Egypt*) costituisce un ottimo *pendant* alla incisività e all'esuberanza dello stile del violinista toscano (che fu allievo a Firenze dell'organista Giovanni Maria Casini, allievo a sua volta di uno studente del grande Girolamo Frescobaldi).

Veracini si annovera tra i maestri del compositore e violinista istriano Giuseppe Tartini che fu principalmente attivo a Padova. Il sacerdote di Pirano declinò la lezione matura

dei maestri italiani dell'arco in uno stile personalissimo, intriso di lirismo, di implicito senso teatrale del gesto violinistico e di semplificazione delle forme, anticipando quello spirito "classicista" — ben riscontrabile nella sonata proposta, ispirata alla celeberrima scena virgiliana — che di lì a poco dominerà il gusto.

Nell'immenso *corpus* di quasi seicento sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti sono pochissimi i brani che non presentano tracce di quel virtuosismo tecnico che rese celebre il maestro partenopeo: la splendida sonata che si ascolterà fissa sulla carta per i posteri proprio lo spirito di quelle leggendarie improvvisazioni, privatissime, a cui si abbandonava l'autore (maestro di cembalo della regina di Spagna), dove la sconfinata malinconia fatalistica nonché la tradizione del partimento tipicamente meridionali vengono fuse in una peregrinazione inconsolabile sui tasti del cembalo, fuori dal tempo.

Risalente al periodo trascorso a Lipsia da Johann Sebastian Bach, dunque nella sua piena maturità creativa, la *Fantasia et Fuga* BWV 904 fa seguire ad un intenso brano strutturato con ritornello ed episodi di divagazione una drammatica fuga doppia a tre soggetti contrastanti, uno dei quali cromatico e discendente, ad esaltare il *pathos* di cui è impregnata tutta la miracolosa composizione.

Fu sempre a Lipsia che Bach riordinò e perfezionò sei sonate a tre parti da distribuirsi tra le due mani del clavicembalo (che smette qui dunque di assolvere le sue funzioni di puro basso continuo) e il violino composte nella prima stesura durante la precedente permanenza del maestro alla corte di Köthen. Non è inverosimile che il compositore lavorasse alla definitiva versione per presentare questi lavori virtuosistici durante le *soirées* concertistiche che egli organizzava nei due più importanti Caffè (quello di Zimmermann e quello di Enoch Richter) frequentati dalla borghesia della città universitaria e fieristica più importante della Sassonia e dai suoi numerosi visitatori.

Sia la portata concertante del clavicembalo sia l'arditezza e il sapore spesso impressionistico della scrittura violinistica sono al servizio di una facilità ed una ricchezza d'invenzione ancora lodate entusiasticamente da Carl Philipp Emanuel con parole di assoluta pregnanza: "I sei Trii per tastiera [e violino] sono fra i migliori lavori del mio caro padre defunto. Benché risalenti a più di cinquant'anni fa, continuano a suonare eccellenti e mi danno molta gioia. Essi contengono alcuni *Adagi* che nemmeno oggi si potrebbero scrivere in maniera più cantabile".

Matteo Messori

GLI ARTISTI

Con il recentissimo *Choc de la Musique*, ricevuto per il IV volume dei Quintetti di L. Boccherini, **Enrico Casazza** si conferma tra i più accreditati interpreti della musica antica a livello internazionale. Oltre a *Le monde de la musique* sono numerosi le recensioni e i premi ricevuti da Diapason, Amadeus, Musica, Fanfare magazine, musicweb, ecc.

L'attività discografica, assai cospicua, lo ha portato a realizzare più di 80 cd con le maggiori etichette nazionali ed internazionali quali: Opus 111, Naive, Stradivarius, Deutsche Harmonia Mundi, Emi-Virgin, Dynamic, Tactus, Brilliant.

Ha inoltre effettuato registrazioni per la RAI con l'Ensemble La Magnifica Comunità, partecipando ai Concerti del Quirinale a Roma e a varie puntate della trasmissione Piazza Verdi a Milano; con L'Ensemble Mattheus di Spinosi per TV FRANCE; con l'Ensemble Europa Galante per BBC.

Adriese di nascita, compie gli studi musicali al Conservatorio di Musica A. Buzzolla, diplomandosi in violino con il massimo dei voti.

Si perfeziona con Carlo Chiarappa, Pavel Vernikof, Dino Asciolla, Franco Gulli e Giuliano Carmignola.

Dà inizio ad una brillante carriera concertistica suonando con musicisti di chiara fama ed esibendosi come solista, ospite dei più importanti festival e teatri internazionali, quali Konzertergebouw di Amsterdam, Théâtre de la Ville di Parigi, Teatro Carignano Torino, Teatro delle Belle Arti Città del Mexico, Teatro Carlo Felice Genova, Teatro della Pergola Firenze, Teatro di Toulouse Francia, Noga Theater Tel Aviv Israele, Theatre Henry Crown Hall Jerusalem Israele, Chapelle Royale Versailles Francia, Accademia delle Belle Arti di Madrid Spagna, Sala Penderewski Losanna Svizzera, Brahms Festival Philipszaal Olanda, Grote Zaal Utrecht Olanda, Hoji Hall di Tokio Giappone.

Importanti collaborazioni lo hanno visto solista a fianco di illustri musicisti come: D. Asciolla, F. Biondi, C. Hogwood, C. Chiarappa, R. Goebel, L. Berio

Primo violino e direttore della Magnifica Comunità, con cui sta portando a termine l'opera omnia dei quintetti di Boccherini per l'etichetta Brilliant, ha collaborato nel ruolo di solista e direttore con numerose formazioni orchestrali e da camera quali: Accademia Bizantina con la quale ha effettuato registrazioni per la RAI, Orchestra Barocca di Siviglia, Orchestra di Padova e del Veneto, Modo Antiquo diretto da F.M. Sardelli, I Virtuosi Italiani, Milano Classica, Europa Galante diretta da F. Biondi con la quale ha inciso numerosi cd per le etichette opus 111 ed Emi Virgin.

È docente di violino al Conservatorio G. Donizetti di Bergamo.

Acclamato nel 2011 dalla rivista specializzata tedesca *FonoForum* come “entrato a far parte della Champions League degli interpreti internazionali di Bach” il bolognese **Matteo Messori** è attivo come clavicembalista, organista, clavicordista e direttore e ha al suo attivo oltre una trentina di dischi.

Ha dapprima studiato organo e contrappunto al Conservatorio della sua città, diplomandosi *cum laude*. È stato successivamente allievo di clavicembalo di Sergio Vartolo con cui, sempre *cum laude*, ha conseguito il diploma accademico al Conservatorio di

Venezia. Ha vinto nel 1998 il primo premio al concorso nazionale di clavicembalo di Pesaro.

Si esibisce da anni come solista in Europa e America: degni di nota i recital solistici nelle gloriose Thomaskirche di Lipsia (2004) e Sala Grande della Filarmonica di S. Pietroburgo (2012).

Come direttore dell'ensemble Cappella Augustana ha debuttato incidendo nel 2000 il primo tributo sonoro interamente dedicato alla musica sacra del maestro di cappella a Dresda e organista della Thomaskirche di Lipsia, Vincenzo Albrici (1631-1690/96) per l'etichetta svedese *Musica Rediviva*. Successivamente Matteo Messori tra il 2003 e il 2008 ha diretto l'ensemble nei diciannove dischi della *Heinrich Schütz Edition* per l'etichetta olandese *Brilliant Classics*, di grande successo di pubblico e critica.

Il suo approccio all'interpretazione della musica di Bach unisce l'imprescindibile "stile cantabile" di matrice italiana ai risultati delle più recenti acquisizioni scientifiche (musicologiche e organologiche) della *Bach-Forschung*.

La registrazione del 2005 della terza parte della *Clavierübung* di Johann Sebastian Bach su tre organi storici bachiani in Germania centrale ha ottenuto il riconoscimento "5 de Diapason" dalla rivista francese *Diapason* ed è stato raccomandato con "5 stelle" dal mensile tedesco *FonoForum*.

In qualità di solista su diversi clavicembali e di concertatore con l'ensemble Cappella Augustana ha inciso tra il 2008 e il 2009 l'*Arte della Fuga*, l'*Offerta musicale* e, all'organo, le Variazioni canoniche su *Vom Himmel hoch da komm' ich her* BWV 769. La registrazione ha ottenuto ancora le "5 stelle" e la raccomandazione di *FonoForum* e del settimanale *Der Freitag*.

Nel 2011 su due organi storici di fattura turinga ha inciso un cofanetto doppio con otto Preludi e Fughe e i Corali *Schubler*.

Al clavicordo ha preso parte al film *Sul nome B.A.C.H.*

Recentemente è stata la prima incisione degli *opera omnia* per tastiera del compositore ferrarese Luzzasco Luzzaschi, maestro di Frescobaldi.

Di prossima uscita quattro dischi solistici al clavicembalo e all'organo con l'incisione integrale delle opere tastieristiche di Johann Caspar Kerll, nonché, al clavicordo, le *Invenzioni e Sinfonie* di Bach.

Ha diretto l'Orchestra da Camera di Stato della Repubblica di Belarus presso la Filarmonica di Minsk, il primo allestimento italiano in forma scenica dell'oratorio romano di Händel *La Bellezza ravveduta*, *Capella Cracoviensis* nella Filarmonica di Cracovia (Bach, Oratorio di Natale), cantate e concerti di Bach alla Sala Grande della Filarmonica di San Pietroburgo, i Mottetti di Bach a Bologna, Roma e L'Aquila. Come clavicembalista si è esibito insieme ai *Wiener Philharmoniker* e Daniel Harding al *Konzerthaus* di Vienna nel maggio del 2011.

Nel *Bach-Jahrbuch* 2010 ha pubblicato uno studio sul fenomenale clavicembalo con pedaliera fatto costruire verosimilmente da Bach per il *Collegium musicum* di Lipsia dall'organaro Zacharias Hildebrandt.

È professore di Organo e Clavicembalo al Conservatorio di Bergamo.

Prossimi concerti

Sabato 15

Chiesa di San Giorgio, ore 21.00

Musiche di Bach e figli

Claudio Astronio cembalo

Domenica 16

Chiesa di San Giorgio, ore 21.00

GIOVAN BATTISTA PERGOLESI

Sinfonia da *Lo frate 'nnamorato*

La vedova ingegnosa

Due intermezzi per musica di Tommaso Mariani

Musica di GIUSEPPE SELLITTI

Drusilla, vedova **Manuela Ranno**
Strabone, medico **Alessandro Ravasio**

Azione scenica **Sebastiano Romano**
Assistente **Federico Gagliardi**

Organo **Simone Ori**
Direttore al cembalo **Claudio Astronio**

Progetto del Baveno Festival U. Giordano
In collaborazione con Centro Studi Pergolesi dell'Università degli Studi di Milano